

(1)

Intervento di Vittorio Momeni consigliere delegato  
Fiesole capoluogo N. X. 1980

Vorrei prima di ogni altra cosa ricambiare il saluto che qui hanno portato il Sindaco Aldo Frangioni e l'Assessore Anastasi, ringraziarli della loro presenza a questa prima riunione del nostro consiglio.

Vi era attesa nei cittadini di Fiesole per la convocazione del rinnovato consiglio di circoscrizione, l'elezione diretta di questi organi ci impegna ad essere a maggiore contatto con le popolazioni e diretti rappresentanti degli interessi e dei bisogni del cittadino.

Bene dunque ha fatto l'Amministrazione passata a riformare il regolamento, adeguandolo alla legge nazionale sul decentramento e al diverso lavoro e ruolo che i consigli dovranno svolgere; occorre che tutti noi, nuovi eletti consiglieri di circoscrizione, sappiamo adempiere con capacità e senso di responsabilità a questo importante incarico pubblico che ci è stato affidato.

E' grazie ad un'intesa fra i due partiti della sinistra fiesolana che vengo eletto presidente del consiglio di Fiesole capoluogo. L'intesa intende assicurare una stabilità al lavoro del Consiglio, nel confronto e nella dialettica fra tutti i consiglieri e con la popolazione.

Al di là di questo non è nei nostri intenti fare della questione della maggioranza e minoranza una questione di principio e pregiudiziale: non un problema di numeri e di rapporti di forza, ma di volontà e azione comune di tutto il consiglio eletto.

L'esperienza passata, quella dei vecchi consigli di zona, non è stata particolarmente esaltante, può ben dirlo chi come me l'ha vissuta; però in quanto esperienza può sempre servire: almeno a non farci ripercorrere di nuovo strade sbagliate, errori ed inesperienza.

2.

Entriamo con stasera in una fase di transizione, lo stesso regolamento la prevede: è una fase che deve consentirci di capire e studiare Fiesole una fase in cui dovremo organizzarci, dare al consiglio le risposte alle maggiori necessità e gli strumenti di lavoro, permettere alla stessa Amministrazione e al suo apparato di organizzarsi in funzione di questi nuovi organi.

A nostro avviso i consigli di circoscrizione devono essere organi non di amministrazione attiva, non di gestione diretta dei servizi, ma organi che stimolino la partecipazione e il rapporto con i cittadini e i loro bisogni. Cioè a dire che in questo primo periodo pensiamo sia opportuno che i consigli si adoperino per capire il modo di funzionare della "macchina comunale", diano una serie di pareri su questioni di varia importanza, costruiscano un piano di lavori per i mesi successivi, quello che il documento del Partito socialista e del partito comunista definisce "la mappa dei bisogni".

Alcuni primi problemi si pongono all'attenzione della Amministrazione fiesolana, dopo la scelta di rinnovare, eletti dal popolo, i consigli di circoscrizione. Siamo ancora, nonostante i sei anni di vita e di esperienza dei consigli di zona, di fronte a strutture embrionali, che hanno bisogno della sede, dei mezzi finanziari e organizzativi, di tutte quelle cose forse secondarie, ma vitali.

Dare risposta a queste cose, anche da parte dell'Amministrazione, significa manifestare una volontà politica che non è <sup>di</sup> ~~comune~~ a tutti i comuni e le città italiane.

Altro problema che si pone è quello relativo all'apparato dell'Amministrazione. Da una parte quello che riguarda il rapporto burocratico

3.

degli uffici con i consigli: richiesta di pareri, soluzione dei problemi che si porranno all'attenzione degli amministratori, disbrigo delle esigenze dei consiglieri; e dall'altra quello dei mezzi tecnici, del personale e dell'assistenza ai lavori del consiglio.

Non intendiamo occuparci in questo saluto dei programmi, lo ha già fatto il documento presentato e che viene sottoposto alla discussione; preferiamo occuparci del senso generale dei lavori del consiglio, dare indicazioni di metodo e di comportamento, che ci sembrano utili ai fini ~~del~~ di una proficua attività.

Vorremmo innanzitutto contribuire con ogni energia a governare democraticamente Fiesole. Vorremmo cioè sviluppare con ogni mezzo la vita democratica, attivando ~~gli~~ gli strumenti atti a stimolare la partecipazione.

Vorremmo poter sperare che su ogni argomento che andremo a discutere non ci si fermi ai primi ostacoli, ma si approfondisca la realtà delle cose e dei problemi; se è possibile si dia, in questo consiglio, spazio alla fantasia e ai pensieri che vengono da ogni parte.

D'altra parte vorremmo evitare che il consiglio divenga un altro piccolo parlamento, chiamato a discutere questioni che sono fuori della nostra portata. Così come vorremmo evitare che il consiglio diventi cassa di risonanza di tutte le proteste, giuste o sbagliate che siano, occorre essere presenti e avere un occhio attento a tutti i problemi, ma non farsi sterili rivendicazionisti.

Non pensiamo sia opportuno avere un atteggiamento pregiudiziale verso l'Amministrazione comunale, bensì vogliamo andare ad un confronto aperto e franco sulle questioni che ci vengono poste.

4.

Vogliamo creare rapporti unitari di lavoro con l'associazionismo laico e cattolico, consapevoli che queste associazioni sono linfa vitale per la democrazia di Fiesole.

Vorremmo che fra le forze politiche fiesolane e fra gli stessi consiglieri ~~diversissimi~~ non vi fossero difficoltà di rapporti, ma auspichiamo l'unità di intenti, anche umani fra tutti coloro che operano nella nostra circoscrizione.

Qualcuno dirà che in questa lista di ciò che "vorremmo che fosse" il consiglio abbiamo adoperato di più il non vogliamo che il vogliamo. Ma preferiamo attrezzarci e cominciare a lavorare senza commettere errori, prima di occuparci di grandi cose.

Racchiusa in una frase potremmo dire che ci impegneremo perchè sia attuato il regolamento comunale, laddove esso parla di adempimenti dell'Amministrazione e laddove esso si fa portatore di impegni per il consiglio di circoscrizione. Questo ci pare il primo ed importante compito che dobbiamo darci.

Avviandoci a concludere questo breve intervento non possiamo non ricordare che un'ennesima crisi politica treva il nostro Paese impreparato ad affrontarla: la situazione economica e produttiva sono ad un punto di collasso (20% di inflazione nel 1980) ed allora non rimane che rivolgerci a questa situazione denunciando gli errori e le incapacità di chi, ancora una volta, non vuol prendere atto della realtà dei fatti; occorre un governo serio e capace, con il consenso del popolo italiano nella sua più grande maggioranza, un governo che garantisca davvero la governabilità.

5.

L'evolversi della situazione internazionale ci preoccupa non poco: i recenti gravissimi fatti nel Medio Oriente, la situazione dell'America centrale e del sud, la situazione dell'Afghanistan, il colpo di Stato in Turchia: tutte questioni che angosciano il nostro vivere quotidiano e minano le basi della democrazia internazionale, minacciando sempre più la pace e la civile convivenza.

Anche a queste cose dobbiamo essere attenti, consapevoli che qualunque cosa accada in questo pianeta riguarda ogni singolo abitante di esso. Al grande fatto polacco vorrei rivolgermi concludendo, ~~mi pare~~ che esso sia ~~ancora~~ ancora di più una conferma di ciò che da anni andiamo dicendo: che non si può governare senza il consenso della gente, senza un rapporto positivo con le popolazioni, teso a dipanare le grandi matasse che in questo momento il nostro Paese e il mondo intero si trovano di fronte.

Vi ringrazio della fiducia accordatami e vi auguro buon lavoro.